



(Rit.) Una terra ai piedi delle Alpi,  
un prezioso passaggio per tutti questi tempi.  
Una terra di montagne e laghi,  
un popolo da sempre tra due fuochi.

Millequattrocentosettantotto  
dai piedi delle Alpi fino ai boschi di castagno.  
Da Uri c'è un esercito ridotto,  
più i Leventinesi in quattrocento di sostegno.

I soldati del Duca di Milano  
avanzano in colonna, sono dieci volte tanti,  
risalgono il Ticino piano piano,  
i loro passi nella neve sono sempre più pesanti.

A difendere Giornico sono in pochi di vedetta,  
ma conoscono la valle dov'è stretta,  
aspettano di avere i Milanesi a pochi passi,  
per gettar dall'alto tronchi enormi e sassi grossi.

(Rit.) Una terra ai piedi delle Alpi,  
un prezioso passaggio, per tutti questi tempi.  
Una terra di montagne e laghi,  
un popolo da sempre tra due fuochi.

Millesettecentonovantotto  
la Repubblica voluta dai francesi non funziona.  
A sud del San Gottardo cambia tutto:  
da bagliaggi a due cantoni, Lugano e Bellinzona.

Da un lato c'è l'emancipazione,  
dall'altro ogni regione perde la sua autonomia.  
Nei villaggi regna la preoccupazione,  
vantaggi e tradizioni in un soffio volan via.

A trovare un compromesso che calmasse  
i malumori,  
nel milleottocentotre Napoleone  
riconosce usi e costumi dei diversi territori,  
lasciandone più liberi i cantoni... e un solo  
nome.

(Rit.) Per una terra ai piedi delle Alpi,  
un prezioso passaggio, per tutti questi tempi.  
Una terra di montagne e laghi,  
un popolo da sempre tra due fuochi.

Comunque quasi un secolo è servito,  
per sentirsi ticinesi a poco a poco un po' di più  
e forse è proprio qui che sta il segreto,  
rendere il "diverso" non difetto ma virtù.

(Rit.) Una terra ai piedi delle Alpi,  
un prezioso passaggio, per tutti questi tempi.  
Una terra di montagne e laghi,  
un popolo da sempre tra due fuochi. (x2)

